



Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)

PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Emanuela Locatelli – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Alessandro Costanzo, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet:
www.avgiatrino.it – e-mail: giornalino@avgiatrino.it

Anno 21 Numero 4

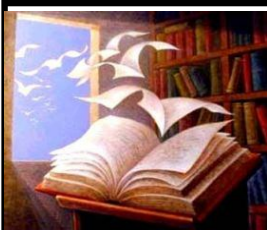
Settembre 2016

GITA AL MUSEO EGIZIO DI TORINO

PARALIMPIADI: COSA SONO?



AL CUOCO!
AL CUOCO!



... DALL'A.V.G.I.A ALLE PIRAMIDI ...

Marina Boido

Martedì 5 luglio, ci siamo ritrovati verso le 8 del mattino davanti alla nostra sede per prendere il pullman che ci ha portati a Torino, meta il Museo Egizio. Nel tragitto dal pullman al museo, passiamo davanti a Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento. Arrivati al Museo Egizio, c'è un po' di coda da fare, ma è l'occasione per guardarsi attorno e capire da dove inizia il percorso. Prima di iniziare la visita al

Museo Egizio, gli addetti ci hanno consegnato un braccialetto di carta e un'audioguida. La storia del Museo Egizio nasce nel 1759 quando un appassionato egittologo di Padova, Vitaliano Donati, si recò in Egitto per effettuare scavi e ritrovò vari reperti, che furono inviati a Torino. All'inizio dell'800, all'indomani delle campagne napoleoniche in Egitto, in tutta Europa scoppiò una vera e propria moda per il collezionismo di antichità egizie. Bernardino Drovetti, piemontese, console generale di Francia durante l'occupazione in Egitto, collezionò in



questo periodo oltre 8000 pezzi tra statue, sarcofagi, mummie, papiri, amuleti e monili vari. Nel 1824 il re Carlo Felice acquistò questa grande collezione per la cifra simbolica di 4.000 lire ed unendovi altri reperti di antichità classiche di Casa Savoia, tra cui la collezione Donati, diede vita al primo Museo Egizio del mondo. Sul finire dell'Ottocento il direttore del museo, Ernesto

Schiaparelli, avviò nuove acquisizioni e si mise personalmente a condurre importanti campagne di scavi in Egitto. In questo modo, intorno agli anni trenta del '900, la collezione arrivò a contare oltre 30 000 pezzi in grado di testimoniare ed illustrare tutti i più importanti aspetti dell'Antico Egitto, dagli splendori delle arti agli oggetti comuni di uso quotidiano.

Ogni sala del Museo è un tuffo nella storia, sembra quasi di trovarsi nell'antico Egitto e sentire le voci dei Faraoni che parlano con i loro

SOMMARIO	
DALL'AVGIA ALLE PIRAMIDI	2
FIAMMETTA	6
PARAOLIMPIADI	8
CURARSI CON LE ERBE	11
LA GEISA D'LA MORT	12
AL CUOCO ! AL CUOCO !	13
VITA ASSOCIATIVA	14
L'AMICIZIA	15

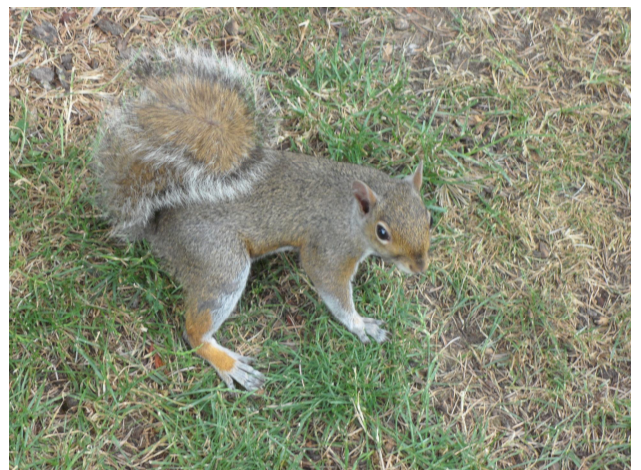


Il nostro arrivo a Torino in Piazza Castello.



Vasi Canopi e altre suppellettili funerarie

Lo Sciattolo del parco del Valentino



ministri. I vari reperti abbracciano un periodo di 3000 anni e ci mostrano gli usi e costumi del popolo egizio, le approfondite conoscenze in scienze come la matematica e l'astrologia, e la bravura degli artigiani egizi. Nelle diverse sale si possono ammirare oggettistica quotidiana, vasi e utensili, abiti, gioielli, cibo, mobili, animali imbalsamati, statue di tutte le dimensioni, sarcofagi e mummie, tutti ritrovati nelle tombe poiché gli antichi egizi credevano che la vita dopo la morte richiedesse anche oggetti quotidiani. Uno dei pochi reperti non trovati in una tomba è la mummia più antica, risalente a più di 5000 anni fa, mummificatasi naturalmente nella sabbia del deserto. Altre mummie, in perfetto stato di conservazione, si trovano nella Tomba degli Ignoti, di epoca predinastica scoperta da Ernesto Schiaparelli. Sempre a Schiaparelli si deve il ritrovamento della tomba intatta di Kha e della moglie Merit, a nord di Deir el-Medina nel 1906, Kha fu capo architetto dei lavori della necropoli al servizio del faraone Amenhotep III. E' qualcosa di straordinario, i reperti sono posti in enormi teche e possiamo vedere il sar-

cofago di Kha ornato di decorazioni d'oro e fatto di legno di cedro e quello più semplice di Merit, insieme ai loro vasi canopi e a oggetti di uso quotidiano: letti, poggiatesta, sgabelli, tuniche e vesti di lino, contenitori con biancheria e addirittura cibo fossilizzato. Si possono vedere anche alcuni attrezzi del mestiere: due cubiti (unità di misura pari a 52,5 cm), uno in legno di acacia e ripiegabile, contenuto in un astuccio di pelle rossa con una piccola cinghia per poterlo appendere alla cintura; l'altro ricoperto in lamina d'oro con incise alcune iscrizioni, donatogli direttamente dal faraone. Un lungo papiro perfettamente conservato con iscritte le varie formule del Libro dei morti e una piccola scacchiera del gioco senet per due persone. Gli oggetti personali della moglie Merit, tra cui gioielli, strumenti per il trucco e la sua splendida parrucca nera, perfettamente conservata e ancora intrisa del grasso che, mescolato a profumi e posizionato a forma di cono sopra di essa, doveva, sciogliendosi gradualmente, disperdere le essenze di cui era impregnata durante le occasioni mondane cui Merit partecipava.



La sola tomba di Kha ci fa un quadro completo di usi e costumi dell'epoca. Finalmente arriviamo nel salone dei Re, qui troviamo Ramesse II con Nefertari, se state attenti, sta proprio passando a fianco a noi e ci saluta con un cenno del capo. Terminata la visita torniamo alla realtà torinese e ci dirigiamo a prendere il pullman, ma l'attenzione dei nostri cuochi Paola e Gianni si focalizza su un negozio dove vendono grembiuli e cappelli da cuoco, e così decidono di comprarsi i cappelli con il proprio nome ricamato. Il pullman ci porta al Borgo Medievale del Valentino, dove ci sistemiamo per il pranzo al sacco. Mentre mangiamo, Gianluca vede uno scoiattolo che si ag-

gira indisturbato nel parco, e subito tutti lo guardiamo. Gianluca e Barbara scattano alcune foto, l'arrivo dello scoiattolo ha catalizzato la nostra attenzione e qualcuno gli lancia delle briciole. Dopo aver gustato un buon caffè, ci dirigiamo verso il Borgo Medievale, purtroppo inaccessibile per chi ha la carrozzina perché pieno di sassi. È stata una bellissima giornata, ringrazio tutti per la partecipazione e collaborazione. Alla prossima.

Marina Boido





FIAMMETTA

di Emanuela E. Abbadessa

Cinzia Vanni

Il romanzo, anch'esso presentato il 6 maggio 2016 da Raffaele Borghesio e Micaela Ordine al Palazzo Paleologo di Trino, parla di sentimenti e di amore ma non si può definire sentimentale, in quanto l'autrice descrive le vicende e i moti dell'animo in modo approfondito, serio ma anche a tratti ironico e impietoso. La protagonista, Fiammetta, è una maestra che abita a Firenze, ama il suo lavoro (ed è amata dai suoi allievi), e ha delle idee progressiste. Vorrebbe più giustizia sociale, più diritti per le donne, ecc... E' molto colta, ama leggere e si diletta a scrivere poesie. Si innamora di un poeta siciliano famoso per le sue idee anticonformiste, il quale a sua volta rimane affascinato da

questa ragazza, così bella e dal carattere così vivace e libero. I due si sposano ma, dopo una bellissima luna di miele, si stabiliscono a casa di lui, a Catania, con una madre acida e una zia zitella e arida. Ben presto il poeta si rivela ben diverso rispetto a quello che esprime nelle sue poesie: è abitudinario, egocentrico, e pur amando l'indipendenza della moglie se ne sente sminuito, iniziando a provare rancore per la donna che non è assolutamente sottomessa e presa dall'adorazione del marito. L'uomo è stato cresciuto in un ambiente conformista e privo di amore, e non rinuncia alle sue abitudini e alla vita, arida ma priva di problemi, costruita da madre e zie egoiste,



morbose, avida. Il romanzo indaga in modo approfondito sulla psicologia dei personaggi: Fiammetta è intelligente, vivace, naturale, ma non è priva delle caratteristiche tipicamente femminili: un po' di vanità, l'apprezzamento per i bei vestiti, che le donano molto e che lei, abituata a una vita povera, prima non poteva permettersi, gli apprezzamenti degli uomini, e il desiderio di sentirsi al centro dell'attenzione. Anche i personaggi maschili vengono descritti con i loro limiti: il poeta ci insegna che spesso l'intellettuale può non essere quello che scrive, infatti lui alla fine si rivela conformista e tradizionalista nella maniera più assoluta. Anche un collega di Fiammetta a Firenze, innamorato di lei e che vorrebbe sposarla, da una parte ammira la sua cultura e la sua indipendenza, ma, fantasticando di una futura vita matrimoniale, spera che lei smetta di insegnare, e capisca che il suo ruolo è quello di accudire il marito e di curare i figli. La vicenda tratta anche del tema dei maltrattamenti che i mariti infliggono alle mogli, e del meccani-

simo che fa sì che anche le persone più intelligenti spesso subiscano le violenze per vario tempo, cercando di scusare o giustificare le azioni del coniuge. La storia è ambientata alla fine dell'ottocento, e descrive la società dell'epoca con le sue differenze tra Regione e Regione, evidenzia le mentalità, i pregiudizi, le azioni che le persone compiono influenzate proprio da questi pregiudizi. Il romanzo non è sicuramente comico, i temi sono trattati in modo serio ma con una certa levità, spesso con ironia, perché la vita è fatta di riso e pianto, e la si dovrebbe vivere con serietà ma anche con distacco e umorismo. Fiammetta è intelligente ma ingenua, commette degli errori, cade preda di un donnaiolo che si diverte a collezionare avventure che lei scambia per un innamorato, ma è forte e questo emerge nel finale del libro, ed è bello pensare che alla fine per lei ci possa essere una vita più libera e serena.

PARALIMPIADI: COSA SONO?

Alessandro Costanzo

Un po' di Storia: Il medico britannico Ludwig Guttmann organizzò una competizione sportiva nel 1948 per veterani della seconda guerra mondiale con danni alla colonna vertebrale; nel 1952 anche atleti olandesi parteciparono ai giochi, dandogli un carattere internazionale.

La competizione prendeva il nome da Stoke Mandeville, la cittadina del Buckinghamshire che ospitava annualmente tali gare. Nel 1958 il medico italiano Antonio Maglio, direttore del centro paraplegici dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro propose a Guttmann di disputare l'edizione del 1960 a Roma, che nello stesso anno avrebbe ospitato la XVII Olimpiade. I "X Giochi internazionali per paraplegici" di Roma, ovvero la nona edizione internazionale dei Giochi di Stoke Mandeville, vennero posteriormente riconosciuti come I Giochi paralimpiadi estivi nel 1984, quando il Comitato Olimpico Internazionale approvò la denominazione "Giochi paralimpiadi".

La classificazione ufficiale per gli sport per disabili (o Il codice) è un sistema sviluppato dal Comitato Paralimpico Internazionale con lo scopo di creare delle specifiche categorie per gli sport per disabili, basandosi sulla tipologia ed il grado di handicap degli atleti.



Tradizionalmente, gli atleti paralimpici vengono classificati secondo sei diverse classi: amputazioni, paresi cerebrali, difficoltà visive, lesioni spinali, handicap intellettuali e un gruppo che include tutti quelli che non rientrano nelle precedenti categorie

(formalmente gli Altri, dal francese les Autres). L'attuale sistema di classificazione è stato approvato durante l'Assemblea Generale del CPI svoltasi a Seul, in Corea del Sud, nel novembre 2007.

L'appartenenza ad una classe viene determinata attraverso un processo che può includere valutazioni e osservazioni sia fisiche che tecniche, in occasione di una competizione o durante un pe-

riodo di riposo dell'atleta. Le classi sono definite per ogni sport e sono parte integrante del regolamento sportivo.

La classificazione è un processo continuo. Quando gli atleti cominciano a competere nelle gare sono classificati in una certa categoria, ma questa può venire modificata lungo la carriera sportiva dell'atleta. Per questo scopo, il CPI ha predisposto degli ufficiali sportivi chiamati classificatori; l'organo responsabile di tutte le procedure di classificazione è il Comitato di classificazione, che definisce regole e procedure riguardanti il codice. Responsabile della redazione del codice è il direttore medico scientifico della struttura. Vengono individuate le seguenti categorie di disabilità: Amputazione: atleti con perdita parziale o totale di almeno un arto; Paralisi cerebrale: atleti con danni cerebrali non progressivi, per esempio paralisi cerebrale infantile, lesioni cerebrali traumatiche, ictus o disabilità simile che colpiscono il controllo muscolare, l'equilibrio e il coordinamento; Ritardo mentale: atleti con significative disabilità intellettive e limitazioni nel comportamento (questa categoria è al momento sospesa); Sedia a rotelle: atleti con danni alla spina dorsale o altri handicap che costringono all'uso di una sedia a rotelle; Cecità: atleti con problemi alla vista, dalla cecità parziale a quella totale; Sordità: atleti

con problemi all'udito, dalla sordità parziale a quella totale; Les Autres (gli Altri): atleti con un handicap che non ricade in nessuna delle categorie precedenti, come coloro affetti da nanismo, sclerosi multipla o deformità congenite agli arti, come quelle causate dal talidomide.

Queste categorie si applicano sia ai Giochi paralimpici estivi che a quelli invernali.

I codici di classificazione sono definiti dalle Organizzazioni Internazionali di sport per disabili che fanno parte dell'Assemblea Generale del IPC. Essi si presentano normalmente nella forma tipo XXyy, dove XX rappresenta una o due lettere che indicano la disabilità e yy indica una o due cifre che rappresentano il grado di handicap dell'atleta. Più basso il numero, più alto il grado di discapacità.

CP-ISRA

La Cerebral Palsy International Sport and Recreation Association (Associazione internazionale dello sport e del divertimento per paralisi cerebrale) definisce otto classi di handicap per atleti affetti da danni cerebrali, contrassegnate dal prefisso CP (Cerebral Palsy, ovvero paralisi cerebrale).

IBSA

L'International Blind Sport Association (Associazione internazionale dello sport per ciechi) definisce due categorie per atleti con problemi di vista, contrassegnate dal prefisso B (Blindness, ovvero cecità). L'associazione utilizza per la classificazione un metodo basato sui sessantesimi: si esprime la capacità visiva di un individuo in una forma del tipo x/60 per indicare che egli vede a una distanza di x metri le stesse cose che una persona normale vedrebbe a 60 metri di distanza. Inoltre viene anche considerato l'angolo visivo che riesce a coprire la vista della persona in oggetto. In questo modo si definiscono tre classi:

B1: un atleta che non percepisce la luce in nessuno dei due occhi o che la percepisce ma non è in grado di riconoscere la forma di una mano da alcuna distanza o direzione;

B2: un atleta che può riconoscere la forma di una mano e può vedere chiaramente con un parametro di 2/60 o inferiore, e il cui campo visuale è minore di 5°;

B3: un atleta può riconoscere la forma di una mano e vede chiaramente con un parametro che varia dai 2/60 ai 6/60 e che inoltre ha un campo visuale sopra i 5° ma sotto i 20°.

INAS-FID

International Sports Federation for Persons with Intellectual Disability (Federazione sportiva internazionale per persone con ritardo mentale) definisce la classificazione delle persone con handicap mentali.

ICSD

L'International Committee of Sports for the Deaf regola la partecipazione ai giochi olimpici silenziosi (Deaflympics). Per poter partecipare alle olimpiadi silenziose, gli atleti sordi devono avere una perdita uditiva di almeno 55 Db nell'orecchio migliore e non usare alcun impianto cocleare.

Risultati dell'Italia a Rio 2016.

Nell'alveo delle potenze sportive mondiali a tutto tondo c'è anche l'Italia. Rio de Janeiro rimarrà scolpita come una pietra miliare della già gloriosa storia del nostro Paese. Abbiamo vissuto oltre un mese di gare entusiasmanti, zeppo di trionfi ed emozioni. Se il piazzamento tra le magnifiche prime dieci alle Olimpiadi non rappresenta altro che una succosa consuetudine da 20 anni a questa parte, a strabiliare è stato il risultato delle Paralimpiadi. Con 10 ori e 39 podi complessivi, l'Italia è tornata a fare capolino nella top10 dopo 44 anni! Un risultato eccezionale, ma non sorprendente, tenuto conto di come la selezione tricolore potesse contare su un numero ragguardevole di campioni eccezionali.



CURARSI CON LE ERBE: il fico

Marina Boido

Conosciuto da sempre, il fico ha sfamato i poveri di tutto il mondo.

Essiccato, infatti, ha un altissimo valore energetico.

Strano albero il fico, cresce ovunque, anche sui muri; i contadini non si fidano del suo legno che infatti "scoscia" all'improvviso, tradendo chi ha avuto l'avventura di montarci sopra.

Il fico fresco è un ottimo alimento (contiene minerali rari quali bromo e iodio); è lassativo, tonificante, mineralizzante.

Dai fichi acerbi e foglie viene fuori un lattice utile per combattere localmente verruche e calli.

Attenzione: il lattice di fico usato come abbronzante è estremamente pericoloso perché può provocare gravi ustioni dopo l'esposizione al sole.

Note: il fico fresco, contrariamente a quanto si crede, non è ricco di calorie più di altri frutti, quali albicocche o pere.

Fino agli anni Cinquanta il fico era l'unico frutto della campagna che si poteva raccogliere e mangiare sul posto senza il permesso del proprietario.

Oggi è uno dei frutti più cari sul mercato, a causa dei costi di raccolta e per la sua deperibilità. Peccato, perché il dottato pasta bianca e il verdino pasta rossa, raccolti la mattina a settembre ancora bagnati di rugiada sono una delle cose più deliziose di questo mondo.

Ottimi freschi, i fichi settembrini danno marmellate sublimi in purezza e "sublimi troppo assai" quando si usa il 50% di fichi dottati e 50% di uva fragola.



LA GEISA D'LA MORT

Boido Marina

Venerdì 1 luglio noi ragazzi del Centro, accompagnati da alcuni volontari, siamo andati a visitare la Chiesa dell'Arciconfraternita Orazione e Morte in via Giovanni Lanza a Trino. Anticamente si chiamava Confraternita di Santa Maria degli Angeli e di San Francesco, nata nel 1583 con lo scopo di aiutare i poveri e di darne sepoltura e assistere i condannati a morte. L'anno successivo si unisce all'Arciconfraternita Orazione e Morte di Roma e ne assume il nome. A testimonianza i confratelli conservano la Bolla Papale di Papa Paolo V, datata 11 maggio 1607, che ne riconosce gli scopi comuni e attesta l'aggregazione. Ad accoglierci e a parlarci della storia dell'arciconfraternita è stato il priore l'architetto Tomasino con alcuni confratelli. Abbiamo da lui saputo che nel 1585 iniziano i lavori per la costruzione della chiesa interrotti e ripresi il 4 aprile 1607. La chiesa si presenta, secondo gli intenti dei commissari, semplice con solo la balaustra dell'altare in granito, di scuola vercellese, mentre quelle

delle cappelle di S. Carlo Borromeo e San Camillo de Lellis lignee. Sono esposti quadri di valore, alcuni d'autore, altri di scuole rinomate. Dietro l'altare si può ammirare un prezioso coro ligneo proveniente dal convento delle suore di clausura, acquistato durante l'epoca napoleonica per evitarne il sequestro e restaurato dopo le alluvioni. Si possono vedere anche i simboli della Passione di Cristo contraddistinti dalla Corona di Spine, dalla lancia e dalla croce. Nelle stanze attigue al piano superiore è conservato l'archivio e gli oggetti sacri dell'arciconfraternita riconosciuto come museo. La torre campanaria della Chiesa è a canna quadrata e la loggia dispone di due campane a orologio. Proprio in questo periodo ricorre l'anniversario della morte del suo protettore San Camillo De Lellis e durante la festa si potrà assistere alla vestizione di nuovi confratelli. Un patrimonio storico della nostra città da tutelare e far conoscere alle nuove generazioni.



AL CUOCO ! AL CUOCO !

Risotto ai peperoni e gorgonzola

Di Paola e Gianni

Per i buongustai e per coloro che amano i sapori decisi, oggi proponiamo questa ricetta; un risotto che mette insieme verdure e formaggi, che unisce un sapore delicato e nello stesso tempo marcato come il gorgonzola, che può essere dolce o forte, e la fragranza e il sapore deciso dei peperoni di stagione .

Ingredienti per 4 persone:

riso 400 gr

peperoni 2 (1 giallo, 1 rosso)

gorgonzola 250 gr (200 se forte)

brodo 1 litro (di carne o vegetale)

1 cipolla

olio e sale

vino bianco secco

grana grattugiato 80 gr.

Preparazione:

- lavare i peperoni, aprirli, eliminare i semi, tagliarli a pezzetti piccoli, e con un goccio di olio e un poco di sale (se serve anche un goccio di acqua) cuocerli per 10/15 minuti a fuoco medio;

- pulire e tritare finemente la cipolla, e in un'altra padella farla rosolare con 2 cucchiaini di olio buono;

- unire il riso, rimestare continuamente, e quando il riso avrà assorbito buona parte dell'olio e sarà più lucido verserete il mezzo bicchiere di vino bianco, sentirete uno sfrigolio; unite 2 mestoli di brodo e circa un terzo dei peperoni, sempre rimestando, aggiustate di sale, e continuate la cottura; negli ultimi 5 minuti versate i rimanenti peperoni, dopo 2 minuti spegnete il fuoco unite il gorgonzola e il grana grattugiato e lasciate mantecare 5 minuti, cottura al dente. E buon appetito.





VITA ASSOCIATIVA

Gianluca Milesi

Venerdì 23 Settembre, per sfruttare il colpo di coda dell'estate, siamo andati al laghetto del dott. Irico nei pressi di Robella. I nostri ragazzi ci vengono sempre molto volentieri perché è un luogo tranquillo e immerso nel verde. Appena arrivati Alessandro, Paola e Marina, sotto la supervisione di Paolo, si sono dedicati alla pesca con un notevole successo, la solita fortuna dei principianti, hanno infatti pescato due carpe di 3 kg circa che il giorno seguente Patrizia ha fritto e messo in carpione per la gioia dei buongustai. Chi non ama la pesca ha preferito passeggiare sul prato intorno ai laghetti, assaporando il profumo di erba appena tagliata. Altri ancora, un po' più pigri, hanno scelto invece di rimanere all'ombra delle piante a chiacchierare. Verso le 16:00 ci siamo riuniti per l'irrinunciabile merenda; Paola e Gianni, i nostri super cuochi, hanno servito il dolce preparato il giorno prima al Centro, un favoloso Bounet, mentre Patrizia ha servito le focacce genovesi cotte nel suo forno a legna, una delizia. Nel tardo pomeriggio, a

malincuore, siamo rientrati a Trino. A volte non serve andare lontano per trascorrere una bella giornata, servono solo questi ingredienti: ottima compagnia, un bel sole, un bel prato e, perché no, un'ottima merenda.

Venerdì 14 ottobre è venuto a farci visita il nostro parroco che ha visitato e benedetto la nostra sede. E' stata un'ottima occasione per farci conoscere, per raccontare la storia della nostra associazione e mostrare le varie attività che svolgiamo durante la settimana. Felicissimi di quest'incontro ci auguriamo che sia il primo di tanti.



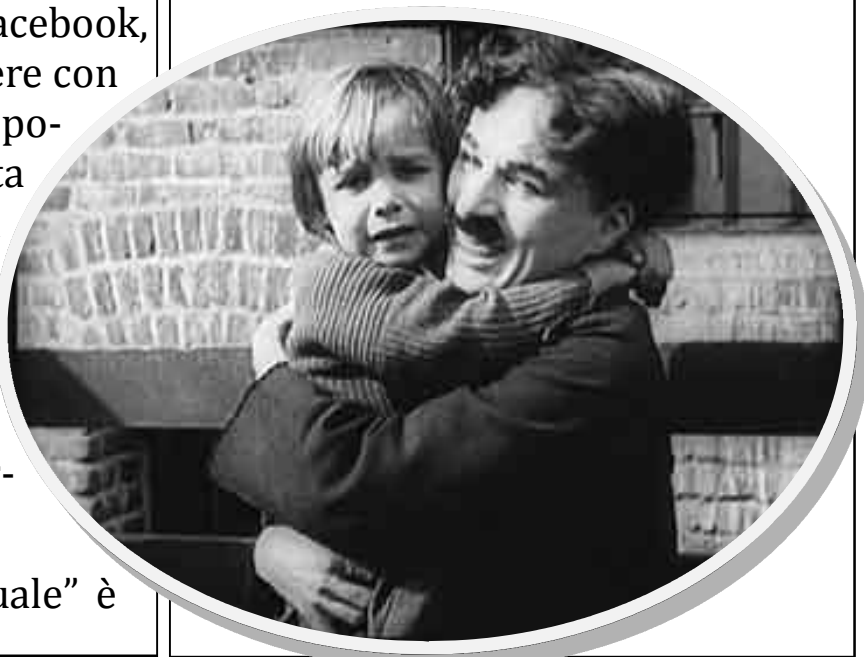
L'AMICIZIA

Marina Boido

L'amicizia è la cosa più bella al mondo, avere degli amici è molto importante, a volte basta uno sguardo per capirsi, non servono tante parole. Un amico è come un fratello, con lui ti puoi sfogare, raccontare i tuoi segreti e parlare dei tuoi sentimenti. Con un amico capita di discutere, litigare, piangere, sorridere ma alla fine ci si riappacifica, ci si abbraccia. Insieme a un amico puoi giocare e scherzare, un amico non ti giudica, ti può consolare e correggere, sta a te saper accogliere i suoi suggerimenti. Con un amico puoi ricordare i momenti belli e brutti, a volte basta una parola per farti stare meglio, un sorriso, una carezza mentre stai piangendo. Oggi purtroppo la parola amicizia è spesso usata impropriamente, ad esempio "l'amicizia" su Facebook, che non ha niente a che vedere con la vera amicizia. Le persone possono farsi personali o di vita quotidiana di cui in realtà a pochi interessano, oppure si ricevono auguri di buon compleanno solo perché viene segnalato e non perché si è nel cuore delle persone.

La ricerca di "amicizia virtuale" è

sempre più frequente, sia per colmare il vuoto di relazioni vere e sincere e per solitudine o perché è più semplice e meno coinvolgente. Non è però reale perché non c'è una relazione d'"amore" tra le persone. Il vero amico ama incondizionatamente, non è invadente ma attento ai bisogni, non è geloso e chi ama si augura che l'amico abbia tanti amici che lo amino. Vorrei terminare questa mia riflessione con le parole tratte da una canzone di Alberto Fortis dal titolo: "L'amicizia" che dicono così: "É la stagione più bella, alla luce di una stella che non muore, e vorresti fosse lei l'amore".





Eseguiamo riparazioni sartoriali di ogni tipo, maglieria, ricami a macchina computerizzati, stiratura in sede o a domicilio

Via XX Settembre, 4

Trino - Vercelli

Tel: 0161/1859527

Cel: 333 689 7297

Abbate Patrizia



Sartoria e

Riparazioni



Parole:

- Ape
- Blu
- Bob
- Eri
- Lod
- Res
- Sci
- Tom
- Ufo
- Yak
- Anni
- Arma
- Aste
- Caso
- Cime
- Fata
- Fibi
- Lana
- Luce
- Mago
- Mimi
- Nota
- Olio
- Raid
- Runa
- Soty
- Acero
- Amici
- Boing
- Bolla
- Corno
- Golem
- Hatus
- Matto
- Misti
- Sacro
- Zaino
- Corona
- Demone
- Mortaz
- Soraya
- Teoman
- Arciere
- Mostro
- Scooter
- Topazio
- Elemento
- Nosbazar